

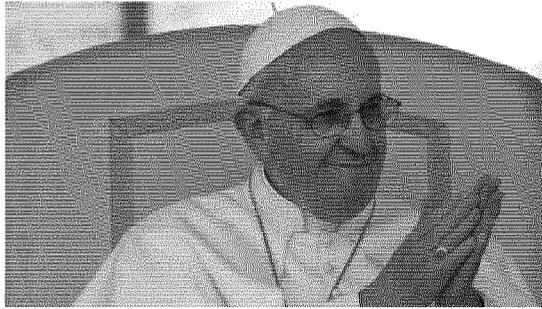
La scuola incontra papa Francesco 25 pullman dalla diocesi di Lucca

Il cammino di riflessione e approfondimento proposto dalla Segreteria della Cei, «La Chiesa per la scuola», che ha avuto inizio con un Laboratorio nazionale, svoltosi a Roma, nei giorni 3-4 maggio 2013 e che avrà una tappa significativa, il 10 maggio prossimo, in S. Pietro, nell'incontro con Papa Francesco, è opportunità grande, da non perdere (da tutta la nostra diocesi la risposta è stata eccezionale, sono ben 25 i pullman che partiranno alla volta di Roma).

Un cammino, che si collega agli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio 2010-2020, *Educare alla vita buona del Vangelo*, e che dimostra come, «la Chiesa ha voluto mettere in atto la propria vicinanza al mondo della scuola e della formazione professionale, e al tempo stesso segnalare che, quando si parla di esso, non sono in gioco solo esigenze economiche o sindacali, pure importanti; piuttosto si tratta di una questione che riguarda direttamente la polis, cioè di una questione politica: la scelta di educare i propri figli è un diritto costituzionalmente garantito, cui deve essere assicurata adeguata recezione e applicazione» (Segreteria Generale della Cei, *La Chiesa per la scuola*, Edb, 2013 p. 5)

Già prima dell'uscita degli Orientamenti pastorali,

L'appuntamento in San Pietro è fissato per il 10 maggio prossimo



l'attenzione all'interno delle comunità ecclesiali, era stata dedicata al tema educativo e alle sue sfide.

Leggiamo, infatti, che «L'attuale crisi dell'educazione ha a che fare non soltanto con singole difficoltà, ma piuttosto con l'idea che abbiamo dell'uomo e del suo futuro. Perciò è indispensabile non limitarsi ad una prospettiva settoriale di educazione, né è sufficiente riflettere sulle metodologie pedagogiche, ma è necessaria una visione antropologica ed essenziale del fatto educativo come tale, che abbia il suo fondamento e il suo sviluppo in una concezione della persona e dell'esperienza umana, viste non come un ideale passato da contrapporre al presente, ma

come una comprensione più profonda dell'umano, per un'iniziativa rinnovata e convinta» (*La sfida educativa*, a cura del Comitato per il progetto culturale della Cei, Editori Laterza, 2009, p.3).

Si tratta, dunque, di un percorso di riflessione che può essere opportunità per tutti per riproporre una serie di ideali e valori a livello antropologico, culturale ed educativo, che stanno perdendo di significato o si vanno facendo sempre più sfumati.

Le otto parole-chiave de *La Chiesa per la scuola* pongono, a mio avviso, questioni di fondo nella prospettiva di individuare riferimenti significativi che possano orientare il pensiero e le azioni: l'idea di persona, di società, di cultura, di scuola e il loro interagire nel sostenere il cammino dell'umanità e il compito di accompagnare le nuove generazioni nel percorso di formazione.

In questo percorso di avvicinamento e di sensibilizzazione delle comunità ecclesiali l'interesse della Chiesa per la scuola si manifesta mediante l'attenzione ai singoli e ai gruppi che, nel loro essere parte di Chiesa, vivono e sono presenti quotidianamente nella scuola come docenti, dirigenti, operatori scolastici, educatori, genitori, studenti, associazioni, movimenti, enti gestori di scuole cattoliche.

E allora, come sostenere e accompagnare gli operatori scolastici nel loro compito educativo di accogliere, valorizzare e aiutare a crescere tutti e ciascuno?

Come sostenere e accompagnare i genitori nell'arricchire il loro

compito verso i propri figli con l'attenzione alla socialità dell'educazione che porta a vivere esperienze di partecipazione e di corresponsabilità?

Come sostenere e accompagnare gli studenti nel vivere la scuola come opportunità di crescita personale che, insieme agli aspetti culturali, valorizza l'incontro con gli altri, l'impegno verso se stessi e la partecipazione al vivere comune?

Le fatiche e i disagi presenti nei gruppi, nei movimenti, nelle associazioni, ma anche nelle realtà ecclesiali, negli enti gestori delle scuole cattoliche, fanno pensare alla necessità di un sostegno e di un accompagnamento nei loro confronti. Analogamente il cammino di riflessione che ci avviamo a realizzare può essere opportunità per la ricerca di una «presenza nuova» in ambito ecclesiale e sociale.

Pensando alla saggezza dei tanti fondatori di associazioni e movimenti, operanti in ambito educativo e scolastico, a quella di numerosi sacerdoti, religiosi o religiose che hanno avviato asili o scuole parrocchiali, dei santi fondatori di comunità religiose che si sono interessate dell'educazione degli orfani, dei giovani e delle giovani, dei disabili, attraverso scuole finalizzate all'avviamento professionale... quali bisogni sono da accogliere e sostenere, oggi? Di quale sguardo lungimirante abbiamo bisogno? Interrogativi che possono aprire nuovi orizzonti, perché la scuola torni ad essere il centro vitale dei giovani e del Paese.

In questo cammino siamo tutti coinvolti e in questo contesto potremo accogliere l'invito di incontrare Papa Francesco il prossimo 10 maggio.

A questo riguardo, mi piace suggerire quanto un collega dell'Aimc ha proposto circa l'individuazione di diverse modalità di coinvolgimento a questo evento: «chi non potrà andare a Roma potrà ascoltare Papa Francesco alla televisione, magari non da solo, con qualche collega, con qualche genitore e studente, con il proprio parroco, in parrocchia o in associazione». L'ascolto delle sue parole potranno stimolare pensieri e aprire possibili cammini condivisi.

Emilio Tartaglino